

## Gli occhiali del nonno

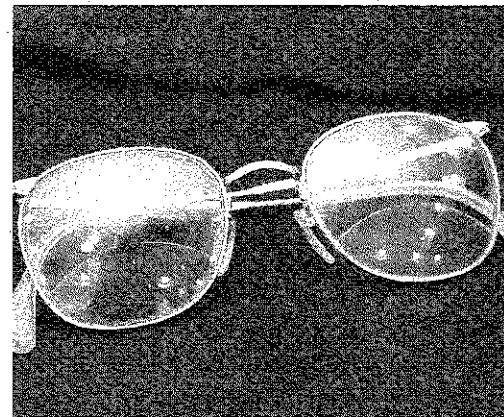
# Quel tesoro prezioso che unisce tre generazioni

Il signor Bruno Calò nipote, fa un gestus dal sapore brechtiano: dispone un panno nero sul bancone, con tutta la delicatezza che può nascere solo da un rispetto e da un bene profondo. Vi adagia sopra, con estrema sensibile attenzione, un occhiale molto importante per lui, unico, prezioso. Familiare! «È l'occhiale di mio nonno», e qui lo sguardo del signor Bruno vola fiero probabilmente in teneri ricordi che non hanno

certo bisogno di lenti particolari. «Non l'ho pulito perché ho paura, paura di fare danni. È un occhiale in oro della Zeiss, degli anni '40. Lui portava le bifocali, a quel tempo le multifocali progressive non esistevano, e quindi c'erano queste lenti in cristallo particolari che servivano per poter vedere sia da lontano che da vicino. Le aste sono tutte in bachelite, adesso sono diventate gialle perché sono talmente secche

che si sono ingiallite. Se le vado a scaldare o a toccare con le mani, rischio di spezzarle». È vero, l'oggetto in questione è molto importante, rappresenta appieno il fil rouge che lega e unisce, dal 1932 a oggi, le tre generazioni dell'Ottica Calò sita in Piazza Risorgimento 34, a pochi passi da una delle sedi Rai, e davanti un assoluto Vaticano.

Ver. Med.



## Ottica Calò

# Punti di vista e di emozioni

## Una passione di famiglia da 80 anni

Veronica Meddi

L'«Ottica Calò» nasce a Roma e svolge la sua attività da oltre 80 anni. Gestita oggi da Bruno Calò, figlio di Cesare e nipote, oltre che omonimo, del suo fondatore, è riconosciuta Attività Storica.

Come ha avuto inizio questa meravigliosa storia?

«Nel 1932 mio nonno Bruno, e io porto il suo nome, si era ritagliato una particolare professione a quei tempi: produceva e lavorava i vetri per gli orologi antichi. Lavorando il vetro entrò a far parte di quella cerchia ristretta di ottici che lavoravano le lenti, per poi passare in un successivo momento sugli occhiali. Nel '32 qui c'era una porta. Mio nonno la trasformò in un'attività di notevole sviluppo».

Il consiglio importante di Cesare?

«Mio padre ebbe l'idea di mandarmi da ottici amici che mi hanno iniziato a lavorare come un qualunque dipendente. Dunque, meno figlio di padrone e di papà. Lui l'ha sempre rigettata quest'idea. Il suo migliore insegnamento: essere umili per poter capire a pieno l'importanza del lavoro».

L'occhiale giusto?

«Se non c'è un approccio giusto nei confronti dell'occhiale, tutti gli occhiali sono i più tristi del mondo e verranno portati di conseguenza come una protesi fastidiosa. Se invece si ha la voglia di accettare un oggetto che possa anche vestire, non necessariamente costoso, diventa un acquisto emozionale».

Si capisce molto della persona dall'occhiale che porta? «Immediatamente! Fumio padre a dirmi d'imparare sin da subito ad ascoltare quello che i clienti, le persone, dicono».

Personaggi famosi?

«I negozi d'ottica negli anni '50, '60 si contavano sulle dita di due mani. La Roma dello

Rarità

Il binocolo da teatro è uno strumento di dimensioni ridotte utilizzato in passato per inquadrare meglio gli attori

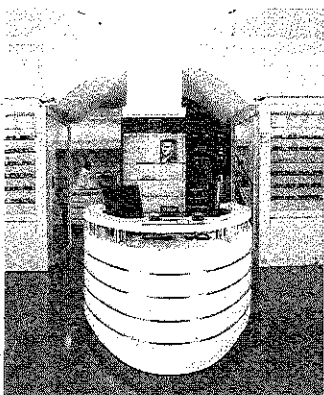
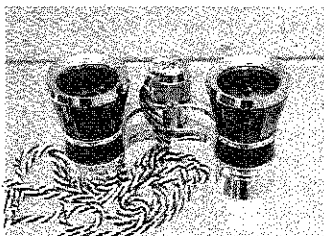
spettacolo, e qui siamo a due passi dalla Rai, veniva qui. Era un crocevia di personaggi. Ricordo per esempio Federico Fellini. Ed era uno spettacolo già sentirlo parlare con mio padre e con mio nonno».

L'occhiale da lettura fa intellettuale. L'occhiale da sole crea mistero e dà fascino.

«Dipende sempre da quale punto di vista nasce la richiesta dell'occhiale. Molte persone usano l'occhiale per nascondersi, perché hanno un cattivo rapporto con la propria immagine. Qualche anno fa l'occhiale non era un accessorio, era considerato come qualcosa di penalizzante. Mentre ce ne sono oggi talmente tanti e belli, particolari nelle rifiniture, nei materiali, nelle forme, che sinceramente sono il primo a stupirsi del cattivo approccio. Comunque sta cambiando la mentalità. La gente chiede occhiali stravaganti. Occhiali che possano essere diversi da tutti gli altri».

Anche se si hanno dieci decimi, c'è una macchiolina fissa nell'occhio che non permette di vedere tutto. Cosa c'è dietro quella macchiolina? «Forse c'è quello che di noi stessi non vogliamo far vedere». Quanto contano i punti di vista? «Sono fondamentali, sono tutto. Senza punti di vista non mi troverei a svolgere questo lavoro con la stessa passione. Io non volevo fare l'ottico. Sono un appassionato di cinema e di recitazione, e molte volte faccio un gioco con i miei clienti basato sull'interesse, il carisma, sfruttando le pause, come un attore vero».

Ha mai recitato su un vero palcoscenico? «Sì, ma sempre in modo amatoriale e sempre da spalla. Non voglio essere protagonista». Solo in mezzo al coro, ama enormemente «La Tosca» e «Madame Butterfly».



Laboratorio

L'Ottica Calò possiede un laboratorio specializzato per venire incontro a tutte le esigenze della sua fidata clientela



## INFO

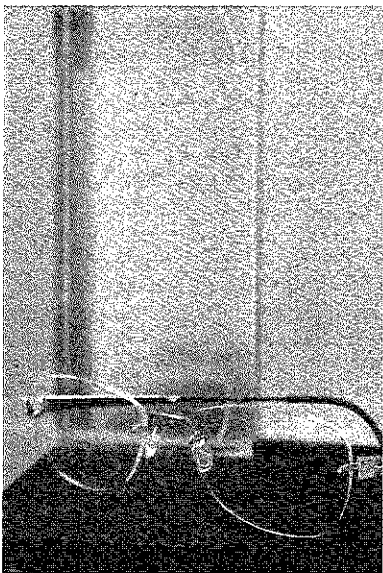
**Il negozio**

Da oltre ottant'anni Calò a Roma rappresenta un'istituzione nel campo dell'ottica il fondatore storico Bruno Calò iniziò a lavorare nella bottega di Piazza Risorgimento nel quartiere Prati come artigiano costruendo vetri per orologi rapidamente l'attività si trasformò in laboratorio specializzato in lenti per occhiali da sole e per quelli da vista

## I punti di forza

### MONTATURE CLASSICHE

Tra i molti occhiali che incorniciano il viso, da vista e da sole, spunta tra tutti una collezione di occhiali in oro massiccio, oro bianco e rosso, platino e corno



### L'ATTIVITÀ

Nel 1932 qui c'era solo una porticina oggi è riconosciuto come negozio storico di eccellenza. Ha saputo mescolare il mondo dell'occhiale classico con i nuovi design moderni

### ACCESSORI ALLA MODA

Queste montature d'impeccabile eleganza vengono ornate di diamanti taglio brillante, della migliore qualità incastonati uno per uno sulle aste. Tutto molto fashion e trendy

